

Segnalazioni

Riccardo Calimani
Giacomo Kahn
GLI EBREI
TRA STORIA E MEMORIA
Ed. **EDB**,
Bologna 2017
328 pagine, 27,50 euro



A parte la prefazione del biblista cattolico Luigi Nason, il volumetto – è, infatti, di formato piccolo – si compone di una lunga intervista a Calimani (autore di impegnativi libri sulla storia dell'ebraismo), e poi di una serie di ritratti, di Kahn (direttore della rivista mensile *Shalom*), su alcune personalità ebraiche dell'Ottocento e del Novecento: Albert Einstein, Sigmund Freud, Theodor Herzl, Karl Marx, Marcel Proust, Umberto Saba, Italo Svevo. Rispondendo alle accurate domande di Kahn, Calimani tocca brevemente, ma con grande competenza e vastissima cultura, tutti i maggiori problemi dell'ebraismo, dai tempi di Abramo a oggi, e illumina anche alcuni aspetti minori, che spesso suscitano la curiosità dei non ebrei, che ignorano il reale significato di alcune usanze ebraiche. E

così quello che a prima vista potrebbe sembrare un riassuntino semplice semplice della realtà ebraica, di fatto è una vera enciclopedia, utilissima ai principianti ma preziosa anche per persone più addentro in questa vastissima materia.

Dunque, chi voglia avere a portata di mano una guida all'ebraismo, scritta in modo piano ma sempre affidabile, ha in questo libro ciò che desidera. E l'esito non era scontato: infatti, conoscere l'ebraismo significa addentrarsi in un nugolo di problemi biblici, storici, letterari, geopolitici, religiosi e filosofici di estrema complessità. Il pericolo era la dispersione in tanti rivoli che non si incrociano. La stessa scelta del mezzo – l'intervista – con risposte raramente più lunghe di una pagina, poteva portare a una eccessiva frammentazione del discorso. Però così non è stato. Le loro competenze e la loro sapienza hanno permesso a Kahn e a Calimani di strutturare il colloquio in modo tale da portare chi li leggerà a conoscere, con relativa profondità (quando mai si esaurirà lo studio di quell'eredità e di quella realtà?) l'ebraismo.

Infine, a proposito della domanda finale sul dialogo ebraico-cristiano e sulla *mission* dell'ebraismo, Calimani risponde: «Il mondo ebraico deve ricordarsi che la pace e la giustizia, nei popoli e tra i popoli, sono un bene supremo da perseguire sempre e comunque, con gli amici e con i nemici».

Luigi Sandri

(sotto la direzione di)
Jacques Potin
e Valentine Zuber
DIZIONARIO
DELL'EBRAISMO
Ed. **EDB**, Bologna 2017
204 pagine, 19 euro



Non vi è telegiornale che, quasi ogni giorno, soprattutto parlando di quel vulcano geopolitico e militare che è il Medio Oriente, non usi parole che hanno rapporto con l'ebraismo o con l'islam, e che forse conosciamo, ma più spesso ignoriamo. Per orientarci – senza dover ricorrere ad internet – ecco due dizionari assai utili. Come ogni dizionario che si rispetti, anche questi mettono in ordine alfabetico parole, eventi, nomi che si riferiscono a ciascuna delle due religioni, spiegando, in poche righe o, al massimo, in un paio di pagine, di che cosa si tratti. Un'occhiata alle varie voci è invitante! Esemplifichiamo. Dal dizionario dell'ebraismo, *Sabra*: «È l'ebreo nato in Israele. Come il cactus (*sabbar*), di cui porta il nome, egli è pungente all'esterno e dolce all'interno: all'esterno manifesta una certa asprezza... ma all'interno è animato da un idealismo che gli consente di

(sotto la direzione di)
Jacques Potin
e Valentine Zuber
DIZIONARIO
DELL'ISLAM
Ed. **EDB**, Bologna 2017
164 pagine, 18 euro



pagare le tasse che sono fra le più alte del mondo. Oggi i sabra sono di gran lunga maggioritari in Israele (61,6% degli israeliani nel 1997). Grazie a loro sta nascendo una società orientale e occidentale al tempo stesso, favorita soprattutto dal servizio militare e dai matrimoni misti tra ashkenaziti [tedeschi] e sefarditi [spagnoli]».

E dal dizionario dell'islam, *Hidjab*: «La regola della decenza esteriore valevole per gli uomini vale ancor più per le donne, che devono coprire i capelli e il volto, parzialmente o integralmente secondo la regione o il Paese. Alle mogli del Profeta il Corano ordina di coprirsi e chiede alle donne in genere di riservare le loro "grazie" unicamente ai maschi più stretti della famiglia: sposo, padre, fratelli e figli. Gli "integralisti" e i movimenti islamisti sono favorevoli al velo (*hidjab*)».

L. S.